

Domenica 10 maggio 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: specialia@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Malgrate, Cresime
 oggi col Cardinale**

a pagina 4

**Seminario, martedì
 la Festa dei fiori**

a pagina 5

**Giacomino presenta
 «Tutti siete invitati»**

domenica 17 maggio

**Raccolta straordinaria nelle chiese
 per le vittime del sisma in Nepal**

Il tragico terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile scorso è sotto gli occhi di tutti. A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di 3 milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposti nei giorni scorsi, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti. È possibile donare anche attraverso la Caritas Ambrosiana, coordinamento con quella italiana e internazionale di Caritas. Con carta di credito. C.c.p. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano. C/c presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus (C/c presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus Iban: IT5055840160000000064700. C/c presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus Iban: IT97Q03359016000000000348. Causale: Terremoto in Nepal. Le offerte sono detraibili/deducibili fiscalmente.



**Il cardinale istituisce il nuovo Ufficio diocesano. Parla Bressan
 Così la Chiesa accoglie
 i fedeli che si separano**

DI PINO NARDI

«Una Chiesa che apre le sue braccia e dice "vengo io incontro te"». È questo il senso del nuovo Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, istituito dal cardinale Angelo Scola. Lo sostiene monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, che ha la responsabilità della nuova realtà, condotta a partire da settembre da don Diego Pirovano. L'istituzione di questo Ufficio da parte dell'Arcivescovo è un primo frutto del Sinodo della famiglia?



«Sì, il Cardinale lo motiva anche, tant'è vero che cita la *Relatio Synodi* dove c'è l'indicazione ai Vescovi diocesani di agire in questo campo, secondo me è un frutto in due modi: sia nella linea generale di aiutare la Chiesa a capire che la famiglia è soggetto di evangelizzazione; sia nel caso specifico di offrire un'attenzione alle famiglie ferite».

In particolare a chi si rivolge questo Ufficio?
 «Come viene detto nel Decreto e nella lettera, i destinatari sono le famiglie ferite. Quelle situazioni in cui non semplicemente è in atto una difficoltà all'interno della vita matrimoniale, ma che si sono strutturate in un modo così solido da portare nell'imminenza o ad aver già assunto decisioni di sospensione del legame matrimoniale. Le parole chiave sono accoglienza e accompagnamento...
 «Esatto. Lo scopo dell'Ufficio è proprio quello di instaurare con queste persone un percorso di ascolto e allo stesso tempo di rilettura di tutta la propria vicenda. Nella prospettiva dell'esperienza di fede e quindi della presenza di Dio che continua nella loro vita, l'obiettivo è leggere il momento di crisi e come aiutare a costruire cammini di futuro, che portino a rileggere il legame e a verificare eventuali condizioni di nullità o di scioglimento del vincolo matrimoniale». È un primo momento prima di rivolgersi al Tribunale ecclesiastico?
 «Sostanzialmente non è una prima sem-

plicemente temporale, ma è un primo logico. Intende esprimere l'attenzione del Vescovo in questi casi, perché non vuole che chi si trova in una situazione che è già molto delicata e che rende quindi il soggetto ferito, incontri davanti a sé o abbia l'impressione di incontrare semplicemente un "ufficio burocratico", uno sportello che assume il caso quasi in modo anonimo. In realtà il Vescovo vuole esplicitare la sua dimensione di paternità attraverso un Ufficio che invece di accogliere della persona e quindi innanzitutto mostra la solidarietà, il sostegno e anche la forza dell'accompagnamento spirituale».

Ha colpito molto nell'Arcidocesi di questo Ufficio è un messaggio che già facciamo, per renderlo più fruibile, ancora più vicino a quelle persone perché il momento è così delicato, gonfio di tensioni, di possibilità di ferite, che è meglio avere un eccesso di presenza e di vicinanza piuttosto che il contrario».

Stiamo parlando di persone in separazione o separate. Diversa la situazione di divorziati e nuove unioni...
 «Sì, l'Ufficio, è quello di essere espressione diretta della cura del Vescovo verso i fedeli, favorendo l'accelerazione dei tempi di verifica e collaborando con l'opera dei consultori familiari e con i patroni stabili del Tribunale ecclesiastico. È necessario qui precisare con chiarezza che il compito di tale ufficio lascia inalterata la competenza dei Tribunali ecclesiastici.

Vivere la comunione ecclesiale. Conviene ribadire che nella Chiesa i divorziati risposati che intraprendono un percorso di ripresa della vita di fede, non devono interpretare l'impossibilità ad accedere alla comunione sacramentale e al sacramento della riconciliazione come una esclusione dalla comunione ecclesiale. La disciplina della Chiesa in materia vuol essere, al contrario, l'indicazione di un cammino possibile da compiersi nel tempo me-



A sinistra monsignor Luca Bressan, responsabile del nuovo Ufficio

a condurlo don Diego Pirovano

Al via il prossimo 8 settembre

Il nuovo servizio sarà operativo dall'8 settembre, festa di Santa Maria Nascente. La sede principale sarà a Milano in Arcivescovado e novità per un ufficio di Crema, avrà due sedi a Lecco e a Varese. Il ufficio, quando ne ricorrano le condizioni, può invitare la coppia a prendere atto della sua condizione di separazione, esortandola a viverla in modo conforme all'insegnamento della Chiesa, secondo lo stile di misericordia e reciproco perdono richiesto dalla legge evangelica. In quest'ultimo caso l'Ufficio può anche promuovere la formalizzazione della separazione in presenza di vincolo, con decreto canonico dell'Ordinario», spiega il Cancelliere arcivescovile, monsignor Marino Mosconi. Il nuovo Ufficio dipenderà direttamente dall'Arcivescovo, sarà posto sotto la responsabilità di monsignor Luca Bressan e sarà condotto da un responsabile, don Diego Pirovano, affiancato da consulenti che a loro volta potranno avvalersi di esperti esterni scelti tra i collaboratori dei Consultori familiari e del Tribunale ecclesiastico regionale.

**Il servizio sarà espressione
 della cura del Vescovo per tutti**

DI ANGELO SCOLA *

Carissime e carissimi, parlare della famiglia come soggetto di evangelizzazione significa individuare nella famiglia in quanto famiglia, cioè a partire dalle relazioni che la costituiscono e che accompagnano il cammino dei suoi membri (sposo, sposo, genitori, figli, nonni, parenti, amici e conoscenti), una realtà ecclesiale e sociale chiamata a vivere con fede esplicita gli elementi che caratterizzano la vita quotidiana di ogni uomo e di ogni donna (affetti, lavoro, riposo, ma: fisico, dolore, sofferenza e morte, male morale, educazione, giustizia, edificazione di una vita buona).

In questo contesto la Chiesa ambrosiana, con grande approfondimento del significato e le conseguenze pratiche dell'affermazione centrale della *Relatio Synodi* circa la famiglia come soggetto di evangelizzazione. Il Santo Padre, nell'intervento finale della III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha rivolto a tutti i fedeli il raccomandato di «raccogliete le ferite»: «Ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie» (18 ottobre 2014).

«Preghiamo perché possa rappresentare una modalità per far brillare la bellezza e l'importanza della famiglia»

La comunità cristiana è impegnata, in modo del tutto particolare, ad accompagnare le famiglie ferite. I mass media stanno dando molta eco alle problematiche delle famiglie ferite e ad altre questioni scottanti affrontate dall'assemblea sinodale. Spesso, tuttavia, non riescono a cogliere la vera natura del lavoro dei padri sinodali e della partecipazione del popolo di Dio alla preparazione di tale lavoro. A questo cammino della Chiesa universale, la Chiesa ambrosiana intende partecipare, con spirito di comunione e di particolare riguardo nei confronti degli sposi che soffrono a causa della loro condizione di separazione o di divorziati. Come afferma la *Relatio Synodi* al n. 49: «Circa le cause matrimoniali lo snellimento della procedura, richiesto da molti, oltre alla preparazione di uffici operativi, diaconi e laici con dedizione prioritaria, è di sottolineare la responsabilità del vescovo diocesano, il quale nella sua diocesi potrebbe incaricare dei consulenti debitamente preparati che possano gratuitamente consigliare le

parti sulla validità del loro matrimonio. Tale funzione può essere svolta da un ufficio o persone qualificate (cfr. *Dignitas Connubi*, art. 113, § 1)». In secondo luogo, il 47° Sinodo Diocesano (cfr. cost. 423 § 3-4) aveva previsto che in ogni zona pastorale si predisponesse un qualificato servizio di consulenza pastorale, morale e canonistica. Svolto da operatori specificamente preparati, in stretto collegamento con i consultori familiari, tale servizio avrebbe dovuto affrontare ed eventualmente risolvere situazioni di crisi matrimoniale, discernendo e accompagnando famiglie ferite, e verificando l'opportunità di avviare un'eventuale causa di nullità matrimoniale.

Sulla base di queste premesse, sentito il Consiglio diocesano, ho deciso di istituire nella nostra diocesi l'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Questo ufficio, che diventerà operativo in occasione della Festa di Santa Maria Nascente (8 settembre 2015), avrà inizialmente come sedi Milano, Varese e Lecco. L'Ufficio è pensato come un servizio pastorale per i fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale agevolando, laddove se ne fanno le condizioni, l'accesso ai percorsi canonici per lo scioglimento del

matrimonio o per la dichiarazione di nullità (giungendo nei casi dovuti) alla presentazione del cosiddetto libello (18 ottobre 2014). Caratteristiche peculiari di tale ufficio sono le seguenti: essere espressione diretta della cura del Vescovo verso i fedeli; favorire l'accelerazione dei tempi per un eventuale avvio del processo di verifica di nullità; collaborare con l'opera dei consultori familiari, e con i patroni stabili del Tribunale ecclesiastico. L'Ufficio svolgerà le sue funzioni in modo gratuito. Oltre al Decreto Arcivescovile, la Cancelleria ha predisposto un nota di commento, la cui attuale lettera raccomandando soprattutto ai sacerdoti e ai quanti collaborano attivamente alla pastorale familiare. Affidando alla Madonnina la XIV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre, vi chiedo speciali preghiere anche perché questo nuovo Ufficio possa rappresentare una modalità per far brillare la bellezza e l'importanza della famiglia presso tutti i nostri fratelli. Nel Signore vi benedico

* Arcivescovo di Milano

Scola: accompagnare le famiglie ferite accogliendo l'invito alla misericordia

Come accompagnare i fedeli che si trovano in situazioni matrimoniali canonicamente irregolari accogliendo l'invito alla misericordia? Tenendo conto della singolarità di ogni situazione, l'Arcidiocesi di Milano ha preso una iniziativa in via sperimentale. Ha creato un apposito Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati o i fedeli che vivono situazioni matrimoniali dolorose e canonicamente irregolari potranno trovare operatori preparati ad accoglierli, ad ascoltarli attentamente e ad orientarli su vie possibili per l'affronto della loro situazione, individuando i percorsi più adeguati. Un tale ufficio è pensato come un servizio pastorale per i fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale agevolando, laddove se ne fanno le condizioni, l'accesso ai percorsi canonici per lo scioglimento del matrimonio o per la dichiarazione di nullità (giungendo nei casi dovuti fino

alla presentazione del cosiddetto libello presso il Tribunale diocesano). Caratteristica peculiare di tale ufficio, che sarà gratuito, è quella di essere espressione diretta della cura del Vescovo verso i fedeli, favorendo l'accelerazione dei tempi di verifica e collaborando con l'opera dei consultori familiari e con i patroni stabili del Tribunale ecclesiastico. È necessario qui precisare con chiarezza che il compito di tale ufficio lascia inalterata la competenza dei Tribunali ecclesiastici.

Vivere la comunione ecclesiale. Conviene ribadire che nella Chiesa i divorziati risposati che intraprendono un percorso di ripresa della vita di fede, non devono interpretare l'impossibilità ad accedere alla comunione sacramentale e al sacramento della riconciliazione come una esclusione dalla comunione ecclesiale. La disciplina della Chiesa in materia vuol essere, al contrario, l'indicazione di un cammino possibile da compiersi nel tempo me-

dante un accompagnamento da parte della comunità cristiana e di persone adeguatamente preparate. L'impossibilità di accedere alla comunione sacramentale è concepita come una parte significativa di un positivo cammino spirituale di comunione con tutta la Chiesa. È questa un'affermazione della Chiesa, contenuta in particolare nelle esortazioni apostoliche *Familiaris Consortio* e *Sacramentum Caritatis*, ove si arriva ad indicare le modalità con cui questa comunione può essere opportunamente vissuta nel rispetto del percorso che si sta compiendo.

Compiti ecclesiali. Quando si verifica un effettivo cammino di conversione è opportuno riconoscere a questi fedeli la possibilità di esercitare alcuni servizi ed assumere alcuni uffici nella Chiesa in favore della comunità cristiana in alcune circostanze precise e dopo opportuno discernimento pastorale. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che essi possano svolgere il compito di lettore

o di catechista nella comunità e, se danno le condizioni adeguate, svolgere il ruolo di padrino e di madrina per il battesimo e per la cresima. Finora le indicazioni del magistero e la prassi pastorale raccomandavano di non far accedere i fedeli in situazioni canonicamente irregolari a tali compiti. Nel caso dell'ufficio di padrini e di madrine perché, a causa della propria condizione, potevano procurare scandalo agli altri fedeli e non erano ritenuti adatti a coadiuvare direttamente i genitori nel compito di educare nella fede i figli. Tuttavia, questa cautela può essere giustamente rimossa nel momento in cui questi fedeli si trovano in un percorso di revisione autentica della propria vita. Anzi non è escluso che il loro percorso di conversione possa risultare una testimonianza utile a stimolare tutti i fedeli a vivere con rinnovato impegno la vocazione battesimale. Assumere questi compiti può essere per loro un aiuto ad andare fino in fondo al per-

corso della fede nella loro condizione particolare e per la comunità un segno di quanto la grazia del Signore opera nel cuore delle persone. In tal modo possono effettivamente coadiuvare i genitori nell'educazione alla fede dei loro figli.

La via della testimonianza. Il Vangelo del matrimonio e della famiglia è reso più attuale e attuale attraverso la testimonianza di chi espone se stesso nella verità dell'amore rivelato dal Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi. Si pensi innanzitutto a quegli sposi che proprio nel matrimonio e nella famiglia hanno trovato la via della propria santificazione, come ad esempio santa Giovanna Beretta Molla, Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, beatificati da san Giovanni Paolo II nel XX anniversario della esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, e i Beati Luigi Martin e Zelia Guerin, genitori di santa Teresina di Lisieux. Essi ricordano, insieme a tanti santi genitori, che il ma-



trimonio e la famiglia, come affermato dal Concilio Vaticano II, sono realmente vie di santificazione. La potenza della grazia di Dio - che si mostra efficace anche nella nostra debolezza - consente nel tempo la fedeltà e la ripresa che permettono all'uomo e alla donna di vivere il mistero nuziale. Estratto dall'articolo del cardinale Scola «La famiglia soggetto di evangelizzazione» consultabile integralmente su www.ilregno.it e su www.chiesadimilano.it.